

Gli ambientalisti presentano il programma paesaggistico in vista del nuovo piano per la zona commissionato dalla Regione

«Abbattete quei mostri di cemento»

Nel mirino gli hotel Europa e Adriatico. E anche l'ascensore di Grignano

Abbattete quei mostri di cemento. A invocare un massiccio intervento delle ruspe lungo la costiera sono gli ambientalisti. L'elenco degli edifici candidati alla demolizione non è ancora stato completato. Ma già la polemica si preannuncia feroce. Nella lista degli errori figurano infatti l'ex hotel Europa a Marina di Aurisina e l'albergo Adriatico di Grignano (ma quest'ultimo potrebbe essere anche ridotto d'altezza). Vi sono gli edifici precari o in muratura tra la Costa dei Barbari e i Filtri, nonché le sedi delle società nautiche nella baia di Sistina e le strutture dei mascoltori e pescatori al Villaggio del Pescatore (a cui andrebbe trovata un'altra localizzazione). E nell'occhio del ciclone vi è anche l'ascensore di Grignano 2, per cui è però pensabile un mascheramento fra la vegetazione.

L'elenco degli «elementi incongrui e conflittuali» da rimuovere è forse la parte più eclatante del programma paesaggistico-ambientale presentato ieri - in vista

del nuovo piano commissionato, attualmente in corso di elaborazione, da Achilli, Annarita, Legamare, Verde, Italia Verde, Triestini (circolo di Trieste e già) e dal Ws (Wspolnota) e riserbario) per quella fascia compresa tra Grignano e il centro storico.

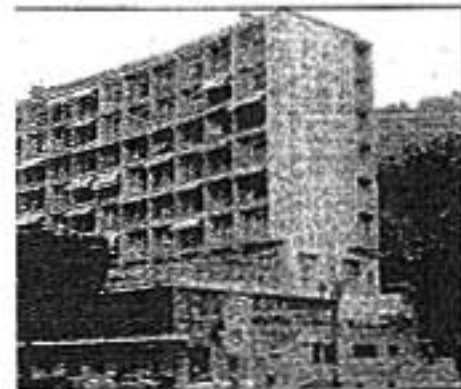
La proposta ambientalista - che



Anche l'hotel

per la zona alla Regione - spazia dagli aspetti urbanistici e naturalistici a quelli culturali, dalla fruizione al paesaggio. Una quota degli interventi previsti si concentra - come prevedibile - sul verde; sul ripristino dei sentieri di connessione verticale; sulla salvaguardia dei pastini e dei muri d'arenario; sulla creazione di percorsi pedonali, eventualmente ciclistici ed equestri; sulla valorizzazione dei siti storici.

gli ambientalisti - che

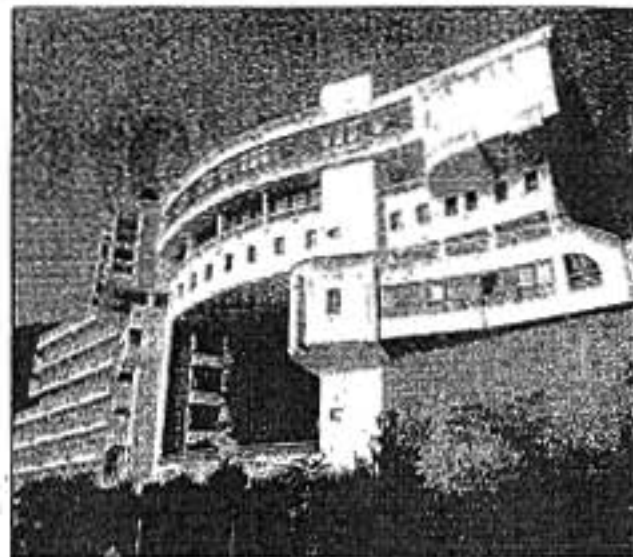


... nel mirino degli ambientalisti.

Ma la sezione più dirimente del piano è senz'altro quella edilizia. «La costiera triestina - ha ribadito Dario Predonzan - è stata oggetto, soprattutto fra gli anni '60 e '70, di una massiccia speculazione edilizia. E le tracce di quest'aggressione al territorio sono particolarmente evidenti a Canovella de' Zappoli, nel tratto fra Barcola e Santa Croce, e a Muggia tra il centro storico e Porto San Rocco».

La prima tappa per riportare la costiera alla sua originaria bellezza passa, dunque, attraverso un bel repulisti che cancelli le cementificazioni di maggiore impatto ambientale. In parallelo, dicono gli ambientalisti, va frenata l'urbanizzazione della fascia costiera, eliminando le zone edificabili a scopo residenziale. Va poi bloccata l'espansione del Centro di fisica e della Sissa verso Miramare (se ne consiglia piuttosto la collocazione nel comprensorio del Punto franco vecchio). Stop anche ai nuovi insediamenti turistici previsti a Muggia. La realizzazione del porticciolo

nautico vicino a Lazzaretto distruggerebbe infatti un importante molo sommerso, mentre il previsto complesso turistico devasterebbe il bosco di Punta Ronco. Per l'area di centro città viene invece richiesta una profonda riqualificazione del tratto compreso fra il Porto vecchio e il terrapieno di Barcola: nella zona della Lanterna eliminando gli interventi degli ultimi anni e anche quelli più recenti; nell'ex Gaslini restituendo l'area alla fruizione pubblica.



L'hotel Europa di Aurisina, sul banco degli imputati.

Infine, gli autori del piano preliminare invocano lo sfratto, dall'intera fascia costiera, di tutte le roulotte e i camper parcheggiati in forma stabile. «Si tratta - dice Predonzan - di vere e proprie seconde case, che hanno un impatto negativo sia sull'ambiente sia sul paesaggio». Superfluo sottolineare che la prospettiva - che minaccia una delle abitudini più amate dai triestini - rischia di scatenare una battaglia accanita: forse più rovente di quella che si accenderà ai grandi mostri di cemento.

Gli ambientalisti giudicano inoltre «di nessun valore architettonico» gli edifici proposti dalla società Evergreen per la zona adiacente l'ex Idroscalo e richiedono la creazione, al posto della

piscina Bianchi, di un'area di servizi d'interesse pubblico (senza eccedere nelle volumetrie oltre un piano fuori terra).

Daniela Gross